

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri Maristi Italiani



Maria, la prima discepola

di Luigi Renzo

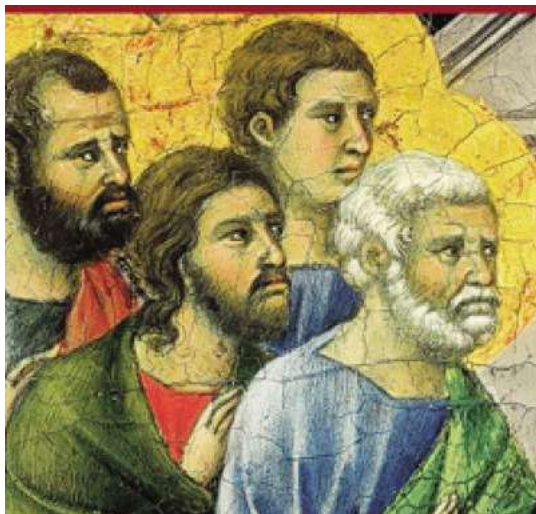
Mentre Gesù parlava, una donna dalla folla alzò la voce e gli disse: "Beato il grembo che ti ha portato e il seno che ti ha allattato». Ma egli disse: «Beati piuttosto coloro che ascoltano la parola di Dio e la osservano" (Lc. 11,27-28). È un passaggio del Vangelo, questo, che può creare equivoci,



quasi che Gesù voglia rinnegare la Madre: è beato non chi gli ha dato la "carne umana", ma chi mette in pratica il suo insegnamento. A ben vedere, Gesù vuole dare rilevanza alla Madre non perché lo ha allattato e gli ha dato la vita fisica - non avrebbe alcun merito particolare perché è stata scelta da Dio per questo compito -, ma per aver detto "sì", dando una svolta nuova alla sua vita personale e per aver eseguito sempre i voleri di Dio. È beata, quindi, perché ha creduto ed ha obbedito a Lui facendosi così sua prima discepola ed è beata perché ha inaugurato col suo "sì" la comunità dei

discepoli, cioè di coloro che come Lei e dietro il suo esempio ascoltano e mettono in pratica la Parola di Dio. Ciò che conta ed ha forza davanti a Gesù è l'ascolto autentico e operoso del suo insegnamento: questo qualifica la fede e quindi la beatitudine della Madre, Maria di Nazareth. Maria, dunque, è la prima discepola di Gesù sia in ordine di tempo, sia nella graduatoria di merito, per così dire: in ordine di tempo perché tutto parte da quel "sì" detto a Nazareth all'angelo Gabriele: da quel momento tutta la sua vita, le sue scelte sono in funzione del Figlio. Dalla nascita di Gesù fino alla Pentecoste ed oltre, nulla avviene senza di Lei; nella graduatoria di merito perché nessun discepolo ha mai saputo rispondere con la sua totalità e generosità. Dai Vangeli d'infanzia sappiamo come, insieme a Giuseppe, ha accompagnato Gesù, senza un attimo di pace: Gesù deve nascere in una grotta, deve scappare in Egitto perché Erode lo perseguita, ecc. Nella vita pubblica lo segue con discrezione, senza pubblicità e soprattutto è presente nei momenti solenni e cruciali: il primo miracolo a Cana di Galilea quando Gesù inizia il suo apostolato; sotto la Croce quando si consuma l'immane delitto della crocifissione del figlio di Dio e quando, da quel luogo di amore immolato, riceve il nuovo mandato di fare da madre alla Chiesa e all'umanità intera. La vita di Maria è tutta un discepolato, una sequela generosa del Figlio. In Lei tutti possiamo trovare il modello da seguire per giungere a Gesù: anzi è Lei che ci guida e ci prende per mano lungo il cammino di avvicina-

mento a Gesù. S. Ambrogio scrive che «è saggio chi sa ascoltare e chi si sa ascoltare». Prima di decidere occorre pensare, meditare, capire, sapersi ascoltare quindi. La Madonna anche in questo ci è di esempio perché più volte i Vangeli parlando di Lei sottolineano che "meditava nel suo cuore" ciò che sentiva raccontare o ascoltava dal



figlio Gesù. L'unica volta, forse, che agì di impulso fu quando, dopo aver richiamato maternamente Gesù "Figlio, perché ci hai fatto questo?", si sente dare quella risposta apparentemente incomprensibile e soprattutto immeritata: "Perché mi cercavate? Non sapevate che mi devo interessare delle cose del Padre mio?". Ma, sappiamo, né Lei, né Giuseppe compresero quella risposta. Ancora una volta Maria si rese conto che con Dio non bisogna dare nulla per scontato ed anzi bisogna stare solo in ascolto ed alla sequela. Il trinomio resta sempre: ascoltare, meditare, poi decidere.

Da che parte vogliamo stare noi? Con Gesù? Per i fatti nostri? La scelta che possiamo fare non è indifferente, perché ne va di mezzo la nostra vita. Come è stato per Maria quando ha dovuto scegliere se stare con Dio o ritornare a Giuseppe: Lei ha scelto Dio e si è affidata a Lui perché sistemas-

se le cose con Giuseppe e la sua famiglia. Il coraggio della scelta è frutto di preghiera, di ascolto, di meditazione, di decisione consapevole. Non le importò nulla il rischio a cui andava incontro, perfino di essere lapidata per tradimento dello sposo. Dio provvederà. Fede è fiducia, è abbandono, è affidamento. Gesù nel Vangelo ci dice: "Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi ed io vi ristorerò": è questa la sfida. Tra noi e Lui c'è una linea sottile, c'è una soglia da varcare. È questione di coraggio. Per seguire Gesù ci vuole il coraggio di scegliere e di assumere le responsabilità conseguenti. Non c'è libertà senza responsabilità. La Madonna si è regolata così, ha scelto di essere discepola obbediente prima del Padre e poi del Figlio.

Di solito la Madonna viene raffigurata col Bambino in braccio nel gesto di donarlo a noi: con cuore di mamma sembra volerci dire come agli inservienti di Cana "Fate tutto quello che vi dirà". Da che parte vogliamo stare? La Madonna cerca Gesù per ascoltarlo e seguirlo fino in fondo. Noi cosa vogliamo fare? Per trovarlo Gesù dobbiamo cercarlo, anzi dobbiamo farci trovare perché di solito è Lui che viene in cerca di noi. Il buon pastore che cerca le pecorelle. Malgrado la nostra dimenticanza di Dio, Lui viene a cercarci lo stesso ed è pronto sempre ad abbracciarci come un padre. Che vogliamo fare? Da che parte vogliamo stare? La Madonna ha scommesso tutto su Dio, ha varcato la soglia andando oltre la linea sottile e si è fatta discepola del Figlio. Chiede anche a noi di seguirne l'esempio, ma la risposta tocca a ciascuno di noi. Che l'esempio di Maria ci sia di stimolo e di invogliamento per diventare discepoli seri di Gesù.

(dal libro di Luigi Renzo, *Percorsi di fede con Maria*, Tau Editrice, Todi 2015, pp. 37-40).

Nostra Signora della bellezza

Vincenzo Francia

Tu sei bellezza

Nella celebre preghiera *Lodi di Dio Altissimo*, Francesco d'Assisi, in un crescendo d'entusiasmo e d'amore verso Dio, grida: «Tu sei bellezza!». Dopo aver esaltato il Signore per la sua gloria, l'onnipotenza, la sapienza infinita, la bontà, la giustizia e tutte le virtù e i valori, il santo trova nella bellezza la sintesi di ogni lode. Ma già molti secoli prima di lui il Sapiente di Israele aveva proclamato la bellezza di Dio



e del creato: «Dalla grandezza e dalla bellezza delle creature per analogia si contempla il loro autore» (Sap 13,5). Dio è bello e diffonde bellezza nell'universo. In modo particolare la persona umana, immagine di Dio, non solo è bella, ma è anche consapevole dello splendore che regna nel mondo ed è perfino in grado di produrre a sua volta un mondo di incantevole avvenenza. La Bibbia, continuando la sua riflessione sulla bellezza, arriva a contemplarla nel popolo di Israele e specificamente in quella città che simbolizza e sintetizza l'intero popolo, cioè Sion-Gerusalemme: «Da Sion, bellezza perfetta, Dio risplende» (Sal 49,2). Se dunque le creature di Dio sono belle e la più per-

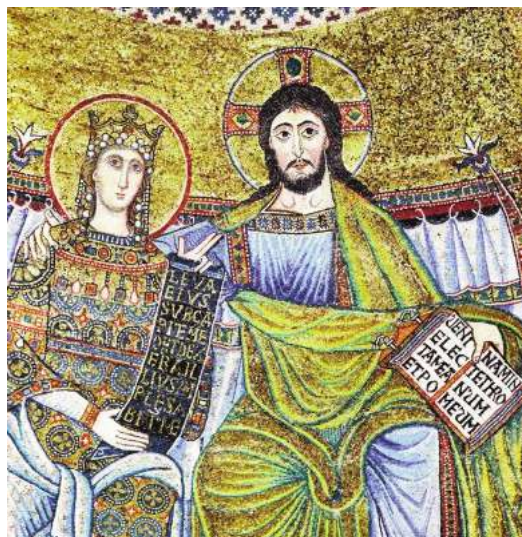
fetta di loro è la Vergine Maria, figlia di Sion e sintesi di «quantunque in creatura è di bontate», come la proclama Dante Alighieri, è spontaneo il passaggio verso l'affermazione della sua straordinaria bellezza: «Tutta bella, tota pulchra es Maria». E poiché l'uomo, come dicevamo, è capace di produrre bellezza, moltissimi lungo i secoli hanno impegnato il loro talento per manifestarla. Lo studio della bellezza si chiama estetica. La produzione della bellezza si chiama arte. Scegliendo a caso tra le innumerevoli definizioni della bellezza apparse nei secoli, essa è «luminosità e splendore del sensibile», «simmetria e proporzione», «forza e capacità di attrazione», «fonte di gioia, dolcezza e dono degli déi». La mentalità pagana, che vede nelle varie arti la presenza delle Muse, esprime proprio questa consapevolezza dell'origine divina della bellezza, mentre nel pensiero cristiano medievale si giungerà a riconoscere che essa è una caratteristica intrinseca a ogni essere. La bellezza è armoniosa convergenza delle forme, cioè una struttura tale da coinvolgere il fruitore in tutte le sue facoltà: corporeità, emotività, razionalità, capacità decisionale. Questa convergenza, dunque, tende a interessare la vita. Non si tratta solo di un'armonia di ciò che si manifesta ai sensi, ma un accordo tra detta struttura e la realtà. La celebre frase di Fëdor Michajlovic Dostoevskij, «la bellezza salverà il mondo», sottolinea proprio questa armonizzazione tra l'oggetto e la vita, tra la proposta di una visione e la sua realizzazione nell'esistenza quotidiana. Così la bellezza tende a unirsi con la bontà, corrispondente all'ideale classico del «kalòs kai 'agathós» (= bello e buono). Si tratta non solo della contemplazione del bello, ma della sua realizzazione: si compie, a diversi livelli, quello che viene proposto nella Prima lettera di

san Giovanni 1,1-3: «Quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che abbiamo contemplato e che le nostre mani hanno toccato [...] noi lo annunciamo anche a voi». Perciò arte ed evangelizzazione si presentano con la stessa dinamica. Dunque, a pieno titolo e senza alcuna forzatura, l'arte può dialogare con l'annuncio cristiano e contribuire all'evangelizzazione. L'arte è materia trasfigurata: esattamente come l'evangelizzazione è la trasfigurazione del mondo secondo il disegno divino manifestato in Cristo Gesù. (...)

L'arte celebra la bellezza di Maria

In questa ottica si colloca l'arte mariana. Essa è un capitolo importantissimo nella storia dell'arte e dell'arte cristiana. L'immagine di Maria ci accompagna in tutta la nostra vita e ci aiuta a rendere presente alla nostra anima il volto di colei che è la bellezza personificata. Ogni immagine mariana è un "invito al viaggio", una sollecitazione per noi a crescere nell'invocazione e nell'imitazione delle sue virtù; è uno specchio della fede, della devozione e della cultura, cioè della mentalità di un'epoca e di una comunità; una calamita e un crogiolo di valori, di tanti aspetti della vita, emozioni e idee, progetti e scelte, che a volte sfuggono a una precisa elencazione ma che vengono tenuti insieme dal miracolo della bellezza. La più antica chiesa di Roma e una delle più antiche del mondo, Santa Maria in Trastevere, accoglie nella sua abside uno splendido mosaico, risalente al 1140 circa: insieme con alcuni santi, vi appare Gesù sul trono della gloria che abbraccia Maria seduta alla sua destra. L'iscrizione che accompagna questa immagine è una meravigliosa sintesi di fede, di storia e di arte: «O fulgida madre dell'onore, risplende per il fulgore di un decoro divino questa reggia in tuo onore, nella quale siedi in eterno, o Cristo, sede che rimarrà oltre i secoli. Degna di stare alla tua destra è colei che l'aurea veste ricopre. Poiché l'antico edificio era rovinoso, papa Innocenzo II, originario di qui, lo ha rinnovato». La frase inizia con una invocazione a

Maria («fulgida madre dell'onore»), alla quale è dedicato questo luogo, bello come la casa di una regina, ma poi si volge verso Gesù che siede in eterno in questa reggia. Ma qual è questa reggia «che rimarrà oltre i secoli»? Non può essere la chiesa materiale, perché immediatamente dopo si fa memoria della condizione disastrosa nella quale si trovava prima che papa Innocenzo II (...) ne curasse il restauro. La vera sede eterna nella quale Cristo sarà l'immortale sovrano è la Chiesa



costituita dai suoi discepoli, Chiesa che in Maria trova la sua icona più perfetta. All'espressione «Degna di stare alla tua destra è colei che l'aurea veste ricopre» corrisponde la tavoletta che Gesù regge con la sua sinistra: «Vieni, o mia eletta, e porrò in te il mio trono». Con la destra il Signore circonda Maria, la cui tavoletta riporta la celebre espressione del Cantico dei Cantici (2,6): «La sua sinistra è sotto il mio capo e la sua destra mi abbraccia», che ancora una volta sottolinea l'identificazione di Maria con la Sposa del Cantico, simbolo di Israele e della comunità cristiana. Dice uno scrittore contemporaneo - Elias Canetti - che «quando ci sentiamo sopraffatti dal fuggire dell'esperienza, ci rivolgiamo a un'immagine». L'immagine è la nostra memoria. Ogni immagine di Maria è la memoria di ciò che siamo e di ciò che siamo chiamati ad essere.

GESÙ MODELLO E ANIMA DI OGNI PREGHIERA

Papa Francesco

6 I Vangeli ci mostrano quanto la preghiera sia stata fondamentale nella relazione di Gesù con i suoi discepoli. Ciò appare già nella scelta di coloro che poi diverranno gli Apostoli. Luca colloca la loro elezione in un preciso contesto di preghiera e dice così: «In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli» (6,12-13). Gesù li sceglie dopo una notte di preghiera. Pare che non ci sia altro criterio in questa scelta se non la preghiera, il dialogo di Gesù con il Padre. A giudicare da come si comporteranno poi quegli uomini, sembrerebbe che la scelta non sia stata delle migliori perché tutti sono fuggiti, lo hanno lasciato da solo prima della Passione; ma è proprio questo, specialmente la presenza di Giuda, il futuro traditore, a dimostrare che quei nomi erano scritti nel disegno di Dio.

Continuamente riaffiora nella vita di Gesù la preghiera in favore dei suoi amici. Gli Apostoli qualche volta diventano per Lui motivo di preoccupazione, ma Gesù, come li ha ricevuti dal Padre, dopo la preghiera, così li porta nel suo cuore, anche nei loro errori, anche nelle loro cadute. In tutto questo scopriamo come Gesù sia stato maestro e amico, sempre disponibile ad attendere con pazienza la conversione del discepolo. Il vertice più alto di questa attesa paziente è la “tela” d’amore che Gesù tesse intorno a Pietro. Nell’Ultima Cena gli dice: «Simone, Simone, Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli» (Lc 22,31-32). Impressiona, nel tempo del cedimento, sapere che in quel momento non cessa l’amore di Gesù, - “Ma padre se io sono in peccato mortale c’è l’amore di Gesù? – Sì - E Gesù continua a pregare per me? – Sì – Ma

se io ho fatto delle cose più brutte e tanti peccati, Gesù continua ad amarmi? – Sì”. L’amore e la preghiera di Gesù per ognuno di noi non



cessano, anzi si fanno più intensi e noi siamo al centro della sua preghiera! Questo dobbiamo sempre ricordarlo: Gesù prega per me, sta pregando adesso davanti al Padre e gli fa vedere le piaghe che ha portato con sé, per far vedere al Padre il prezzo della nostra salvezza, è l’amore che nutre per noi. Ma in questo momento ognuno di noi pensi: in questo momento Gesù sta pregando per me? Sì. Questa è una sicurezza grande che noi dobbiamo avere.

La preghiera di Gesù ritorna puntuale in un momento cruciale del suo cammino, quello della verifica sulla fede dei discepoli. Ascoltiamo ancora l’evangelista Luca: «Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: “Le folle, chi dicono che io sia?”. Essi risposero: “Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto”. Allora domandò loro: “Ma voi, chi

dite che io sia?”. Pietro rispose a nome di tutti: “Il Cristo di Dio”. Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno» (9,18-21). Le grandi svolte della missione di Gesù sono sempre precedute dalla preghiera ma non così en passant, ma dalla preghiera intensa, prolungata. Sempre in quei momenti c'è la preghiera. Questa verifica della fede sembra un traguardo e invece è un rinnovato punto di partenza per i discepoli, perché, da lì in avanti, è come se Gesù salisse di un tono nella sua missione, parlando loro apertamente della sua passione, morte e risurrezione.

In questa prospettiva, che istintivamente suscita repulsione, sia nei discepoli, sia in noi che leggiamo il Vangelo, la preghiera è la sola fonte di luce e di forza. Occorre pregare più intensamente, ogni volta che la strada imbocca una salita.

E infatti, dopo aver preannunciato ai discepoli ciò che lo attende a Gerusalemme, avviene l'episodio della Trasfigurazione. «Gesù prese con sé Pietro, Giovanni e Giacomo e salì sul monte a pregare. Mentre pregava, il suo volto cambiò d'aspetto e la sua veste divenne candida e sfolgorante. Ed ecco, due uomini conversavano con lui: erano Mosè ed Elia, apparsi nella gloria, e parlavano del suo esodo, che stava per compiersi a Gerusalemme» (Lc 9,28-31), cioè la Passione. Dunque, questa manifestazione anticipata della gloria di Gesù è avvenuta nella preghiera, mentre il Figlio era immerso nella comunione con il Padre e acconsentiva pienamente alla sua volontà d'amore, al suo disegno di salvezza. E, da quella preghiera, esce una parola chiara per i tre discepoli coinvolti: «Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo» (Lc 9,35). Dalla preghiera viene l'invito ad ascoltare Gesù, sempre dalla preghiera.

Da questo veloce percorso attraverso il Vangelo, ricaviamo che Gesù non solo vuole che preghiamo come Lui prega, ma ci assicura che, se anche i nostri tentativi di preghiera fossero del tutto vani e inefficaci, noi possiamo sempre contare sulla sua preghiera. Dobbiamo essere consapevoli: Gesù prega

per me. Una volta, un Vescovo bravo mi raccontò che in un momento molto brutto della sua vita e di una prova grande, un momento di buio, guardò in Basilica in alto e vide scritta questa frase: “Io Pietro pregherò per te”. E questo gli ha dato forza e conforto. E questo



succede ogni volta che ognuno di noi sa che Gesù prega per lui. Gesù prega per noi. In questo momento, in questo momento. Fate questo esercizio di memoria di ripetere questo. Quando c'è qualche difficoltà, quando siete nell'orbita delle distrazioni: Gesù sta pregando per me. Ma padre questo è vero? È vero, lo ha detto Lui stesso. Non dimentichiamo che quello che sostiene ognuno di noi nella vita è la preghiera di Gesù per ognuno di noi, con nome, cognome, davanti al Padre, facendogli vedere le piaghe che sono il prezzo della nostra salvezza.

Anche se le nostre preghiere fossero solo balbettii, se fossero compromesse da una fede vacillante, non dobbiamo mai smettere di confidare in Lui, io non so pregare ma Lui prega per me. Sorrette dalla preghiera di Gesù, le nostre timide preghiere si appoggiano su ali d'aquila e salgono fino al Cielo. Non dimenticatevi: Gesù sta pregando per me - Adesso? – Adesso. Nel momento della prova, nel momento del peccato, anche in quel momento, Gesù con tanto amore sta pregando per me.

«L'EUCARESTIA È PANE DEI PECCATORI, NON PREMIO DEI SANTI»

John Larsen s.m

Molti dei momenti salienti della mia visita della scorsa settimana in Camerun (Africa) si sono concentrati sulle celebrazioni dell'Eucaristia. C'è stata la celebrazione dell'anniversario dei padri Raymond Pelletier e Modeste Azounéde, durante la quale il neo-ordinato padre Stev Youm ha predicato con forza sulla chiamata alla missione marista. Abbiamo celebrato la Messa delle Prime Professioni di quattro nostri giovani confratelli. Oltre alla celebrazione quotidiana dell'Eucaristia durante il Capitolo, ho partecipato ad una viva e dinamica liturgia domenicale nella nostra parrocchia marista.

8

Domenica prossima qui a Roma celebriamo i 50 anni di ordinazione di padre Pat Devlin. Molti altri confratelli stanno celebrando in questo periodo i loro anniversari. È un buon momento per riflettere, ciascuno di noi, sul ruolo dell'Eucaristia nella nostra vita personale, comunitaria e missionaria. In quanto maristi, in che modo l'Eucaristia è “fonte e culmine di tutta la nostra vita cristiana”? (*Lumen Gentium*, 11).

I tempi del Covid sono stati sicuramente impegnativi. Spesso è stato difficile celebrare l'Eucaristia nelle nostre chiese. Le messe online hanno aiutato molte persone in



questi tempi di carenza eucaristica. La gente ha avuto molte possibilità di scegliere la Messa online preferita in qualsiasi parte del mondo. Tuttavia, questo può significare che sarà difficile tornare alle regolari celebrazioni della comunità locale. Molte persone mettono in dubbio l'importanza dell'Eucaristia nella loro vita. Ampie zone del nostro mondo semplicemente non hanno abbastanza sacerdoti. Si discute anche sulla lista degli invitati alla mensa eucaristica: tutti sono i benvenuti? Papa Francesco ci ricorda: «L'Eucaristia è pane dei peccatori, non premio dei santi».

Fin dai primi tempi della nostra Società, l'Eucaristia è stata al cuore della preghiera contemplativa. Padre Jean-Claude ha addirittura pensato di fondare una nuova Congregazione simile a quella che il nostro ex confratello San Pietro Giuliano Eymard ha poi proposto e attuato. La nostra Dichiarazione sulla Missione del Capitolo 2017 afferma: "Come Maria meditava la Parola, così anche noi siamo chiamati a una vita di contemplazione, centrata sull'Eucaristia, che porta frutto nel servizio dentro e fuori della Chiesa". Questa dimensione contemplativa della preghiera eucaristica è al centro della nostra missione e per molti dei nostri confratelli più anziani questa costituisce l'espressione principale della missione. Grazie a Dio per la loro fedeltà e generosità.

L'Eucaristia è il principale mezzo per radunare le nostre comunità attorno alla presenza viva di Cristo nella Parola e nel Sacramento. Che si tratti della tranquilla Messa quotidiana della comunità locale o delle meravigliose celebrazioni di fede nei grandi incontri eucaristici,



Cristo è sempre veramente presente e la comunità si riunisce per gioire e rendere grazie a Dio attraverso l'opera dello Spirito Santo. Riunendoci come comunità eucaristica ci riconciliamo gli uni con gli altri, preghiamo con tutte le persone che gioiscono o soffrono e troviamo nutrimento per la nostra vita quotidiana.

L'Eucaristia ci invia anche in missione. L'ultima frase della Liturgia è "Andate!". Esprimiamo la presenza dinamica di Cristo nella Parola e nel Sacramento con la nostra vita di impegno nel servizio reciproco. Siamo nutriti da Cristo nella Parola e nell'Eucaristia ed Egli ci invia a nutrire in tanti modi quanti hanno fame e sete.

La scorsa domenica qui a Roma abbiamo condiviso la gioia dei nostri giovani confratelli che hanno ricevuto i ministeri del Lettorato e dell'Accolitato. Questi ministeri, attualmente rinnovati nella Chiesa, invitano ciascuno di noi a celebrare nella Parola e nell'Eucaristia la sorgente della nostra comunità e della vita missionaria marista.

John Larsen

PENSIERI COLINIANI

Proseguiamo nel presentare alcune riflessioni di p. Jean Claude Colin, il fondatore della Società di Maria.

Autori spirituali preferiti. Santa Teresa mi è stata molto utile e lo sarà anche a voi. Ha descritto spesso i moti dell'amor proprio.

Non c'è altri come San Giovanni della Croce per far riconoscere l'amor proprio e come il peccato ha viziato tutta la natura. Sì, bisogna anche odiare la propria anima, in un certo senso, per amarla in modo più soprannaturale. *Le Règne de Dieu* del signor Boudon: eccellente. I libri di San Francesco di Sales mi sono stati molto utili e me ne sono servito molto per la guida delle anime. Oh! quante persone inquiete, smaniose, erano gradatamente sorprese di trovare una pace inalterabile grazie a questa ammirevole dottrina. Vorrei che ogni marista, fino all'età di 45 anni, tenesse in tasca il libro *Le directeur spirituel de saint François de Sales*. Desidero che nella Società ognuno abbia una buona conoscenza delle *lettere* di san Francesco di Sales. Conosco un buon parroco che per molto tempo portava con sé il *Directeur* di san Francesco di Sales. Non si sa mai in quale stato di spirito ci si può trovare; allora questo libro fa bene all'anima, la rimette in sesto. Si può dire che è stato questo santo a dare una vera idea della vera pietà. Consigliate molto ai vostri penitenti san Francesco di Sales, i suoi scritti: *Le directeur spirituel des âmes dévotes et religieuses tiré des écrits de saint François de Sales*. Queste letture tranquillizzano le anime, le rendono semplici e quindi le mettono in grado di fare progressi ben maggiori nella virtù.

Mi raccomandò molto anche il *Catéchisme spirituel* del Surin, i *Dialogues*. Mi parlò molto



anche delle vite dei Santi come di una delle cose che dovrebbero essere lette di più, specialmente al noviziato. Mi parlò anche di un piccolo *Abrégé de nuits de saint Jean de la Croix* del p. Lallemand, delle opere di san Giovanni della Croce; aggiunse però di stare attento a non far leggere cose troppo forti non da tutti comprensibili. C'è gente, disse che non prende gusto a queste cose, non c'è chiamata. In quanto a me, aggiunse, devo ringraziare il buon Dio di avermi dato altre volte il gusto per i libri spirituali e ascetici; se non avessi avuto allora questo gusto, ora che sono superiore non posso leggere la minima cosa. In passato ho letto Surin, Guilloché, santa Teresa, san Giovanni della Croce. Il p. Surin aveva scritto il suo *catechismo* per i novizi. Ringrazio anche Dio di avermi dato gusto per le opere di san Francesco di Sales. La prima volta che le ho avvicinate, ero in seconda media inferiore. Il professore mi diede le *Lettres choisies*: da allora me ne sono diletto.

INTRODUZIONE ALLA SPIRITUALITÀ MARISTA (XII)

Sintesi su carisma e spiritualità

Lo spirito o spiritualità marista deriva dal carisma della Società e si concretizza in alcuni atteggiamenti interiori, che determinano l'impegno ascetico e il comportamento del religioso. Tali atteggiamenti sono dettati dalla divisa «ignoti et quasi occulti» come è stata vissuta da Maria.

* La *vita interiore* si incarna nello spirito di orazione e nel «gusto di Dio»: essa riveste come un «habitus» il Marista anche nelle attività apostoliche e lo mantiene in uno stato di unione costante con Dio.

* La *povertà* consiste nel distacco dai beni terreni, nella scelta di uno stile di vita effettivamente povero; ma, soprattutto, nel distacco dal successo, dall'affermazione di sé, dalla fama, dall'appoggio dei potenti. Il Marista ama restare ignoto e dedicarsi ai ministeri di supplezza e meno gratificanti.

* La *precarietà* è la condizione scelta dal Marista, per esprimere in maniera efficace la sua fede in Dio e nei mezzi soprannaturali, senza fare affidamento sui mezzi e le capacità umane: egli è testimone del Regno e delle realtà future, sa che deve, in particolare, lavorare per situazioni di emergenza senza tendere ad installarsi in situazioni di comodo.

* La *comunione* assimila la Società di Maria alla Chiesa apostolica, in cui tutti erano un cuor solo e un'anima sola. Alla completa unione dei cuori nell'ambito della Congregazione deve corrispondere una piena e gioiosa comunione ecclesiale con il Papa, i vescovi ed i parroci. In questo modo si renderà visibile oggi l'immagine che gli *Atti* attribuiscono alla Chiesa nascente.



Per chi volesse approfondire maggiormente quanto presentato in queste pagine di introduzione alla spiritualità marista si rimanda al sito internet Dimensione Speranza, sezione Spiritualità Marista, ai testi a suo tempo pubblicati da p. Franco Gioannetti e che sono stati qui ripresentati, con alcuni adattamenti.

<http://dimensionesperanza.it/spiritualita-della-vita-religiosa/spiritualita-marista.html>

La riflessione continuerà nei prossimi numeri della rivista con un approfondimento sulla Spiritualità della Missione Marista.

ISTITUTO SAN GIOVANNI EVANGELISTA

SETTANTADUE ANNI DI ESPERIENZA EDUCATIVA-SCOLASTICA

Nel mese di giugno è terminata l'esperienza educativa-scolastica dei padri maristi italiani presso l'Istituto S. Giovanni Evangelista di Roma. Una scelta sofferta, ma resa necessaria dal calo e dall'invecchiamento degli effettivi e nell'impossibilità di garantire una continuità. Questo numero della rivista raccoglie i saluti e le testimonianze di alcune persone che hanno sostenuto e partecipato a questa esperienza. Proporremo le restanti sul prossimo numero.

IL SALUTO DI PADRE ANTONIO

8 giugno 2021

12 «Cari Studenti, cari Genitori, cari Docenti, cari Operatori Scolastici, mi rivolgo a voi tutti, "anime" della nostra Scuola ISGE, dopo questo anno e mezzo di relazioni, lezioni, incontri "sospesi" e di tempi e ritmi propri di una scuola e della vita stessa stravolti, per dirvi che anch'io, come tutti voi, sono stato messo alla prova da questa nuova imprevedibile situazione, ma ho continuato a sperare, pregare, riflettere, studiare e lavorare, come voi e con voi, perché i semi gettati prima e anche in questo tempo arri-

vino a maturazione e portino buon frutto. Siamo soddisfatti, nonostante le inedite difficoltà incontrate, di poter concludere positivamente il percorso scolastico iniziato con voi ragazzi che vi apprestate a svolgere l'Esame di Stato. Sono contento per voi che, da questa situazione di scuola "in presenza" e scuola "a distanza", avrete almeno un vantaggio: quello di avere, come l'hanno avuto i maturandi dello scorso anno, tutti i vostri Professori presenti nella Commissione d'esame e che saranno loro, che vi conoscono personalmente, ad accompagnarvi a questo vostro importante traguardo della maturità.

L'Istituto San Giovanni Evangelista chiude, proprio con voi, il suo lungo percorso dedicato alla educazione dei bambini e dei ragazzi. Tante soddisfazioni sono da mettere nel paniere delle cose buone realizzate. Prima fra tutte, la possibilità data a tante



generazioni, che si sono succedute dal 1949, di una formazione all'insegna dei valori ispirati al Vangelo, sotto la protezione

hanno garantito, con la consueta disponibilità, la concreta possibilità di contatto e di supporto logistico e tecnico.



Prego per ciascuno di voi e per le vostre famiglie, per un futuro ricco di soddisfazioni, ispirato sempre all'amore per il prossimo, all'accoglienza, alla gioia, ai più alti valori che abbiamo voluto trasmettervi. A tutti un sentito ringraziamento e un caro saluto».
p. Antonio Airò

di Maria. Ringraziamo Maria e Gesù per aver dato a noi, Padri Maristi, l'opportunità di realizzare la nostra missione in campo educativo per così tanti anni. Ci abbiamo messo la nostra passione, la nostra sensibilità, la nostra fede in questa missione, al servizio della comunità educante.

A tutti voi, dai più piccoli ai più grandi, che quest'anno "ci lascerete" senza poter stringerci la mano, auguro una vita bella, significativa e vera. A voi e ai vostri genitori, dico semplicemente: GRAZIE! Per questo tratto di cammino condiviso e per essere cresciuti insieme.

Con voi e con i vostri cari, voglio ringraziare anche i Professori e le maestre della Scuola dell'Infanzia che, magistralmente sostenuti e coordinati dalla Preside, professoressa Elena Schirano, hanno lavorato sempre con professionalità e dedizione, garantendo senza risparmiarsi, con disponibilità e generosità, anche in questa particolare fase, la continuazione del vostro processo formativo.

Un grazie di cuore al personale amministrativo e agli operatori scolastici che

IL SALUTO DELLA PRESIDE

«Non ho mai abusato della mia facoltà di parola. Non mi piace fare discorsi. Preferisco, per mia natura, essere più presente sul piano operativo, discretamente e silenziosamente. Ma ho ritenuto opportuno, questa volta, pur tra le misure restrittive del COVID, prendermi un po' di tempo per parlare a voi, ultimi alunni dell'Istituto San Giovanni Evangelista, agli insegnanti di oggi e di ieri, a tutto il personale scolastico che in questi anni ho avuto la possibilità di conoscere.

Non abuserò della vostra pazienza di ascolto e spero di non annoiarvi.

Oggi è uno di quei giorni in cui ci sono, in tutti noi, emozioni contrapposte: in voi alunni c'è la gioia della conclusione di un percorso della vostra vita e nello stesso tempo anche la tristezza, ancora appena percettibile, per una fase irripetibile della vostra esistenza, con l'inevitabile abbandono di conoscenze, di abitudini, di routines alle quali, negli anni a venire, guarderete con nostalgia, con affetto; in noi c'è la soddisfa-

zione per aver portato degnamente a termine un impegno preso con voi e con i vostri genitori e anche la tristezza per una esperienza che conclude, però, una grande missione dei Padri Maristi a Roma.

Vale la pena ricordare che "l'avventura" del S.G.E. è iniziata nel 1948, in pieno dopoguerra, quando, insieme alla ricostruzione materiale, occorreva pensare anche alla ricostruzione umana, civile, religiosa.

Era il momento in cui sorgevano grandi agglomerati al di fuori del centro storico, privi in gran parte ancora di strutture. I Padri Maristi, sollecitati dal Vicariato di Roma,



acquistarono nel nuovo quartiere di Piazza Bologna un terreno di 11.000 metri quadrati e, con enormi sacrifici, vi costruirono una Scuola e la Chiesa parrocchiale e vi allestirono campi sportivi che si rivelarono, e continuano a rivelarsi, per la zona, providenziali. L'edificio fu costruito nel 1948 e la scuola iniziò nel 1949.

Alla base di questa scelta, c'era la convinzione del Fondatore della Società di Maria, Padre Jean Claude Colin, il quale affermava che, attraverso l'educazione, si collabora con Dio nella formazione della persona umana, come in una seconda creazione.

I nostri Padri Maristi hanno interpretato al meglio la visione del Fondatore, dal primo all'ultimo giorno di scuola, svolgendo secondo la loro modalità "IGNOTI E QUASI NASCOSTI" un preziosissimo servizio a tante generazioni di bambini e di ragazzi.

Ecco, noi abbiamo voluto questa giornata insieme per un motivo: esprimere il nostro affetto, la nostra gratitudine, il nostro apprezzamento, la nostra riconoscenza proprio a loro, ai Padri Maristi. Sono questi i sentimenti che oggi prevalgono. Siamo contenti per quanto è stato fatto, per quanto è stato seminato, per la strada che è stata percorsa.

La Santa Messa che è stata celebrata oggi non è la solita Messa di fine anno, è una Messa di ringraziamento e di gioia proprio per quanto è stato realizzato.

Qualche tempo fa, mi arrivò la lettera di una persona che non conosco, ma che mi colpì molto. Ve la voglio leggere perché è da lì che è partita l'idea della giornata di oggi e della gioia che sento prevalere sulla tristezza, che certamente non è assente.

È la gioia che viene dalla consapevolezza di aver fatto tutto ciò che era nelle nostre possibilità, fino in fondo, fino all'ultimo giorno. Questa è la lettera:

"Ho frequentato l'Istituto San Giovanni Evangelista dal 1997 al 2004, prima la Scuola Media e poi il Liceo Classico, fino alla maturità nell'anno scolastico 2003/2004.

Sono profondamente riconoscente nei confronti dei Padri Maristi e degli insegnanti avuti, per la preparazione scolastica e metodo di studio insegnato, che mi hanno consentito di affrontare brillantemente gli studi universitari.

Ancor di più, sono davvero grata per l'aspetto umano, cristiano ed etico della formazione, per la costante attenzione al rispetto del prossimo, al valore delle unicità di ognuno, all'esercizio ed alla cura dell'etica nelle relazioni, nello studio e nel lavoro che hanno saputo trasmettere.

Insegnamenti che sono radicati, vivi in me, che ricordo e cerco nel mio piccolo di applicare.

Non sarò mai abbastanza grata ai miei genitori che hanno creduto nella missione formativa marista e mi hanno iscritta

*all'Istituto San Giovanni Evangelista.
Sono stata davvero fortunata.
Grazie di cuore!*

*Roberta Mestichella
Ex alunna (dal 1997 al 2004)»*

È un messaggio importante, che mi ha fatto riflettere molto e così, DA QUELLA RIFLESSIONE, ha cominciato a prendere corpo questa FESTA DI RINGRAZIAMENTO che celebriamo oggi.

Ho contattato alcune persone tra ex alunni, ex insegnanti, genitori, personale amministrativo e scolastico ed ho chiesto loro di scrivere un pensiero, una frase, un ricordo, una testimonianza che potesse esprimere il



loro rapporto col San Giovanni. Qualcosa che venisse dal cuore, senza formalità.

L'hanno fatto ed è venuto fuori un abisso di gratitudine verso i Padri che si sono succeduti negli anni. Invierò tutti questi pensieri a Padre Martin, il Provinciale, e li consegnerò a Padre Antonio perché resti in loro la soddisfazione del lavoro svolto, perché avvertano la gratitudine, la riconoscenza, l'affetto, la vicinanza che tante persone provano nei loro confronti.

Ogni azione svolta in questi anni ha il senso profondo della germinazione dei semi.

I Padri sono stati un po' come i contadini, che preparano il terreno (il tempo del discernimento), seminano (il tempo della

formazione), attendono (il tempo dell'attesa, della riflessione), si affidano alla clemenza del tempo (il tempo della fiducia in Dio), lavorano duro (il tempo dell'attività), raccolgono i frutti (il tempo del raccolto). E poi c'è il tempo del ringraziamento.

Sono tanti i nomi dei Padri che sono venuti fuori dai pensieri delle persone che mi hanno scritto. Purtroppo, io ne conosco solo alcuni. Molti non ci sono più, ma a tutti vogliamo dire GRAZIE. Ve li cito in ordine sparso, senza ordine cronologico:

P. BALLARIO - P. AGOSTINO - P. MACCARINI - P. LUIGI - P. VELUCCHI - P. IONTA - P. ANTONIO - P. GRANERO - P. LORETI - P. LO GIUDICE - P. PRESUTTI - P. SANTINI - P. SERAFINI - P. SOMMAZZI - P. DEL RE...

Tanti altri Padri hanno sicuramente riempito gli angoli del San Giovanni, seminando bontà, serietà, rispetto. A tutti loro "Ignoti e quasi nascosti" va oggi il nostro ringraziamento.

Dalle lettere che mi sono arrivate emerge lo stile che ha caratterizzato questi anni di attività educativa. Da tutte emerge il senso di "comunità", di "famiglia", di gioia, di serenità, di fiducia, di "promozione" umana che i padri hanno saputo creare negli alunni, negli insegnanti, nel personale scolastico. Non è uno stile comune e per questo è ancora più prezioso.

ATTENZIONE ASCOLTO ACCOGLIENZA: queste sono state le nostre parole d'ordine. Anche di questo c'è traccia comune di riconoscenza nelle parole che genitori, ex alunni, ex insegnanti ci hanno fatto pervenire.

In tutti questi anni il mondo è entrato ed è uscito dal San Giovanni.

Cosa voglio dire? Voglio dire che tante figure hanno portato il loro prestigio, il loro valore, la loro professionalità, il loro carisma venendo ad incontrare gli alunni della nostra scuola. Impossibile citare tutte le

personalità, ma impossibile non citare l'incontro, nella palestra della scuola con Papa Giovanni Paolo II nel 1983 o l'incontro con il Presidente della Repubblica Sandro



Pertini nel 1984 e poi le tante personalità del mondo culturale o sportivo che hanno voluto portare dentro al San Giovanni la loro esperienza e la loro testimonianza.

E il mondo è uscito dal San Giovanni. Mi riferisco alle tante generazioni di alunni che sono uscite da qui per vivere la loro vita nella società, svolgere la loro professione, affermarsi per la loro preparazione, portando con sé un po' dello stile che ha caratterizzato il San Giovanni. Ragazzi, giovani come voi che oggi sono scrittori, artisti, registi, insegnanti, preti, professionisti in vari campi e che continuano a svolgere quella missione di "collaborazione con Dio" che è stata la loro formazione.

"OGGI CIASCUNO DI NOI PORTA CON SÉ NON TANTO UN RICORDO del San Giovanni, MA UN SEME, UN NOCCIOLO PREZIOSO" scrive Carlo D'Amicis, ex alunno, scrittore e collaboratore della RAI che più volte abbiamo incontrato qui a scuola e negli studi televisivi, dove molti dei nostri alunni hanno avuto la possibilità di incontrare e interagire con tante personalità del mondo culturale.

Ed ha ragione. Insieme ai ricordi portiamo con noi un nocciolo prezioso che per tutta la vita darà frutti che non si esauriranno in un

raccolto soltanto ma continueranno a germogliare. Sempre. È questa la forza dell'educazione, della buona educazione.

Questo è il ringraziamento da parte di tutti noi ai Padri Maristi. Voglio aggiungere il mio, personale.

Otto anni fa, quando sono arrivata qui chiamata dai Padri per dirigere la Scuola, pensavo che quel compito sarebbe durato al massimo tre anni. Non sono stati anni facili, è inutile nascondere. In ogni istituzione si vivono giorni, periodi luminosi ed altri più faticosi, più difficili, più duri. E quei primi tre



anni lo sono stati, faticosi, difficili, duri. Quando poi la congregazione ha dovuto prendere atto, per diversi motivi, che non era più sostenibile proseguire la missione scolastica, sarebbe stato molto più facile per me concludere la mia esperienza e tornare tranquillamente alla mia vita. Ho voluto continuare, invece, fino alla fine, fino all'ultimo giorno, per condividere con la comunità del San Giovanni ogni momento di difficoltà, ogni ansia legata alla vita materiale di ciascuno, per rassicurare, per far percepire a ciascuno quanto ciascuno sia importante e prezioso.

Dirigere una scuola di 1500 alunni, come ho fatto prima di venire qui, è impegnativo. Ma non è, ve lo assicuro, meno impegnativo dirigerne una, piccolissima, come questa di oggi, qui radunata in questa cappella.

Sono contenta di essere rimasta con voi, fino alla fine, e, insieme al grazie ai Padri Maristi, vi ringrazio tutti, alunni grandi e piccoli, genitori, maestre, professori, collaboratori scolastici, personale amministrativo.

Anch'io, come tutti voi, porterò con me non tanto un ricordo, ma un seme vivo che cresce e germoglia. E che si riproduce per tutta la vita.

Grazie a tutti.

Padre Martin, il Provinciale, e Frank Dowling, il referente marista per l'educazione, ci hanno fatto pervenire un piccolo dono-ricordo del San Giovanni ed io li ringrazio per la loro sensibilità e avrò il piacere di donarlo a ciascuno di voi.

Ancora grazie a tutti!».

Elena Schirano

Presidente dell'ISGE da settembre 2013

Il SALUTO dei DOCENTI, dei GENITORI, degli ALUNNI, dello STAFF

«Dal lontano 1949/50 ad oggi sono passati circa 72 anni e, grazie all'opera dei Padri Maristi, il San Giovanni Evangelista ha saputo crescere, migliorarsi e mantenere negli anni la sua forza e la vitalità diventando una struttura educativa di riferimento. Una scuola che tutti conoscono e tuttora apprezzano.

Per me, come dipendente, è stato un lungo, meraviglioso viaggio durato 38 anni.

Conosco ogni angolo di questa scuola e ognuno di questi mi ricorda qualcosa o qualcuno: episodi, persone che rimarranno sempre nella mia mente.

Un'esperienza davvero bella, che ha ampliato le mie conoscenze, che mi ha permesso di crescere sotto il profilo umano e professionale. Oggi a conclusione di quest'ultimo anno scolastico per l'ISGE, ritengo doveroso salutare e ringraziare le persone che hanno fatto parte per un lungo periodo del mio percorso lavorativo e di vita: la Comunità dei Padri Maristi.

Ho avuto modo di apprezzare la vostra disponibilità al dialogo, la vostra generosità, la

dedizione ai bisogni degli alunni, delle famiglie, dei dipendenti.

Il senso di famiglia, di gruppo, di comunità che siete riusciti a creare e far respirare all'interno di questo Istituto.

Un pensiero particolare lo rivolgo ai Padri e ai colleghi/e che non ci sono più.

Alcuni di loro mi accolsero giovanissimo con affetto e negli anni trascorsi insieme mi hanno insegnato tanto.

Resteranno tutti per sempre nella mia mente e nel mio cuore.

Grazie per tutto quello che in questi anni è stato fatto, per il clima di serenità e di collaborazione con cui si è lavorato.

Grazie, Padri Maristi, per essere stati presenti nei momenti più emozionanti della mia vita: il mio matrimonio, la nascita e il battesimo delle mie figlie. Grazie anche per la vicinanza e il sostegno nei momenti tristi.



Non posso, perché sarebbe un elenco troppo lungo, e non voglio fare nomi. Sono tanti i Padri che ho conosciuto e rischierei di dimenticare ingiustamente qualcuno. Ma a tutti loro va la mia riconoscenza, la mia gratitudine, la mia amicizia.

Ai Padri con cui ho condiviso questi ultimi anni di lavoro e impegno per il San Giovanni, un sincero grazie per aver riposto sempre grande fiducia nel mio operato.

Infine, ma non per importanza, un pensiero di stima ed affetto va alla "nostra" presidente. Ha diretto il San Giovanni in questi ultimi otto anni. Lo ha fatto con grande professionalità e lavorando incessantemente è riuscita a riorganiz-

zare l'intera attività della scuola. Una preside preparatissima nel suo lavoro, autorevole, ma anche una persona gentile, sensibile, costantemente pronta ad ascoltare, dialogare, aiutare che è diventata in breve tempo il nostro punto di riferimento. È stato un piacere lavorare con lei. Un abbraccio».

*Luciano Fagiolari
(segretario dell'ISGE dal 1983)*

«Sono ADELE una delle maestre della scuola dell'infanzia dell'ISGE. Quando sei anni fa mi fu proposto da p. Antonio Airò e dalla Preside Elena Schirano di collaborare alla progettualità atta a realizzare la



sezione infanzia con il ruolo di coordinatrice ero spaventata. Ammetto di aver accettato solo grazie all'entusiasmo ed amore immenso per la professione di insegnante che esercito e per la fiducia che loro mi davano.

È iniziata così la meravigliosa avventura al San Giovanni Evangelista, supportata incondizionatamente da tutto il personale dirigenziale, di segreteria, operatori scolastici e docenti. La cordialità, la positività, la disponibilità, l'attenzione, l'apertura al confronto, la collaborazione hanno fatto sì che nell'Istituto respirassi aria di famiglia ed oggi ringrazio il Signore per avere incluso anche me nello straordinario progetto dei Padri Maristi certa, nonostante sia terminata l'avventura, di continuare sempre a far parte della famiglia marista.

Ringrazio tutti uno per uno tutti, consape-

vole di essere divenuta, grazie a voi, una persona migliore».

*Adele Rizzo
(maestra della Scuola dell'Infanzia dal 2015)*

«Cari tutti dell'Istituto San Giovanni Evangelista, vogliamo scrivervi un piccolo pensiero da parte nostra, che siamo stati gli ultimi alunni dell'ultima classe che ha frequentato l'ISGE.

Ci avete accolti a braccia aperte e noi vi ringraziamo per questi cinque anni affianco a voi, ricchi di amicizie, gioia, divertimento e tanto studio. Ci mancheranno i "non ho studiato", "oggi non vengo a scuola", "aiutami a questo compito" espressi da noi studenti nei momenti di difficoltà e ansia.

Ringraziamo i professori per averci guidato in questo percorso e di essersi armati di molta pazienza a causa della nostra vivacità, e un ringraziamento anche a Cinzia per averci supportato e sopportato nel nostro percorso verso la maturità.

Un'attenzione particolare va alla gentilezza della segreteria che ci ha permesso di stampare e fotocopiare gli appunti e il libro nel momento in cui ne eravamo sprovvisti.

Ringraziamo i Padri Maristi per averci dato l'opportunità di usufruire delle loro belle strutture dotate di ampi spazi che ci hanno permesso di avere un momento di svago e di divertimento con i nostri compagni ormai considerati famiglia. Grazie che per i valori che ci avete trasmesso con questa scuola. Un ringraziamento speciale va infine alla nostra cara Preside che ci ha accolti dal primo anno e in quelli successivi e ci ha permesso di crescere a livello culturale grazie ai viaggi studio organizzati. Lei non ci ha arricchito solo culturalmente ma è riuscita a farci creare dei magnifici rapporti con tutto il personale scolastico e particolarmente con i compagni e i professori. Grazie per averci accompagnati in questo percorso scolastico fatto di tanti piccoli attimi e di tante grandi esperienze che porteremo sempre con noi! Grazie a tutti!».

*Gli alunni della classe quinta
del Liceo Scientifico-Sportivo.*

«Sono entrato a far parte della Comunità Marista dell'istituto San Giovanni Evangelista in qualità di alunno nel lontano 1975 e ne sono uscito nella veste di professore nel 2016, dopo 28 anni d'insegnamento.

I ricordi sono tanti, forti ed intensi. Ancora oggi noi ex alunni e noi docenti siamo legati da un filo sottile che ci unirà per sempre.

Siamo sparsi nel mondo svolgendo le più disparate attività, alcuni hanno formato splendide famiglie, altri hanno fatto scelte diverse ma tutti abbiamo un timbro sulla fronte: il marchio su noi impresso dai Padri Maristi Fondatori che ci hanno formati ed istruiti secondo un progetto educativo e di fede che ci fa riconoscere tra tanti donandoci quell'unicità tipica di chi ha vissuto in prima persona l'Istituto San Giovanni Evangelista.



La nostra gratitudine per la Comunità dei Padri Maristi rimarrà per sempre viva nei nostri cuori».

*Franco Colajanni
(ex alunno ed ex insegnante)*

«Lungo il cammino che i Padri Maristi hanno compiuto con i ragazzi e con i docenti, formando generazioni e illuminando la strada a bambini, adolescenti e adulti, il carisma di Colin ha coniugato Fede e Cultura, accompagnando chi frequentava l'Istituto per giornate luminose e giornate buie, percorrendo sentieri sassosi e attraversando luoghi pianeggianti.

Ognuno, da ora in poi, procederà per la strada che deve percorrere, privo di rimpianti si ma non privo di un sogno: quello di avere sempre, come una Stella Polare, quanto la fatica for-

mativa dei Padri ha pazientemente intessuto in questi settanta anni».

*Matilde Del Gallo
(insegnante di Italiano e Latino nei Licei dal 2012)*



«Il mio rapporto con il San Giovanni Evangelista è stato molto particolare. Ciò che si instaura in una famiglia. E non è un modo di dire.

Io ho conosciuto i padri nel 1954, anno in cui sono nata, perché p. Dante Serafini, uno di loro, era il fratello di mia madre.

Il 1° ottobre 1971 sono entrata nell'Istituto come studentessa del liceo classico: è stato l'anno dell'ingresso delle ragazze. (Per ordine alfabetico, sono stata la prima ragazza che ha conseguito la maturità all'I.S.G.E.)

Ci sono tornata a gennaio 1981, come aiuto di padre Granero in segreteria. Ho lavorato al suo fianco fino a settembre 1999, dividendo la mia collaborazione tra la segreteria e le supplenze in tutte le classi, di tutti gli ordini.

A settembre 1999 sono passata docente nella scuola primaria, fino alla chiusura di questa.

Nel 1985 è nato mio figlio Damiano. È stato meraviglioso, ma anche molto difficile perché non stava bene. I padri mi hanno “supportata” e “supportata” in ogni modo.

Hanno permesso a me di stare il più vicina possibile a mio figlio e hanno permesso a lui di vivere “bene” gli anni della scuola.

Vi ho avuti tutti vicini nei giorni del massimo dolore per la sua morte. Eravate con me al suo funerale.

Cosa vuoi che ti dica del S. Giovanni Evangelista? È la mia famiglia.

Non so raccontare tutto ciò che ho nel

cuore in poche parole.

Ti abbraccio forte, cara Preside, e ti ringrazio, come non ho mai fatto, per quello che mi hai dato e insegnato negli anni della nostra collaborazione. Ti voglio bene!».

*Rita Di Domenicantonio
(ex alunna ed ex maestra nella Scuola Primaria)*



«Ho "vissuto" all'ISGE più di 25 anni! Sono stati gli anni più significativi della mia vita. I primi li ho "vissuti" con trepidazione, con la paura di sbagliare e il desiderio di ben figurare. I successivi li ho "vissuti" con leggerezza, rassicurata dal costante supporto pratico, morale e spirituale di tutti i Padri che, concedendomi la loro piena fiducia, mi hanno accolta e confermata nel loro nobile e ambizioso progetto formativo. Gli ultimi li ho "vissuti" con quel sottile velo di malinconia che avvolge ogni viaggiatore alla fine del viaggio... Sono stati tutti anni vissuti intensamente, con la gioia e la consapevolezza di far parte di una grande famiglia protettiva, accogliente e generosa. Tutti i Padri che ho incontrato nel mio cammino hanno un posto speciale nel mio cuore e a loro va la mia viva gratitudine per avermi consentito di crescere e progredire non solo come insegnante, ma soprattutto come persona. Grazie di cuore!».

*Rita Fasciano
(maestra nella Scuola primaria dal 1994)*

«Rimarrò legata per sempre al San Giovanni Evangelista. È stato il luogo in cui ho imparato ad essere insegnante, in cui ho capito più che altro che non si finisce mai di imparare, se si vuole essere insegnanti. E questo è avvenuto grazie al confronto e grazie al sostegno di una comunità educante intera, che, al di là delle diverse prospettive e caratteristiche, ha sempre avuto un solo e unico obiettivo: i nostri ragazzi, la loro formazione e il loro futuro. GRAZIE!».

*Francesca Pacifici
(ex insegnante di Storia e Filosofia nei licei, dal 2012)*



«Non nascondo di avere molta difficoltà a scrivere qualcosa. Mi vengono alla mente tantissimi episodi belli e anche tristi.

Mi sembra ieri che accompagnando un mio amico che doveva essere assunto per l'insegnamento di scienze nei licei, conobbi Padre Ballario, il Preside.

Dopo una breve chiacchierata mi chiese se volevo prendere la cattedra di Disegno e storia dell'arte. Accettai! Era l'anno 1978.

Ho iniziato quasi per gioco e invece ha vissuto per 40 anni al SGE. Il ricordo spesso va ai padri che ho conosciuto: Paolo Ballario (preside) un signore!, Giuseppe Granero (segretario) non l'ho mai visto nervoso, alla nascita di un problema rispondeva: non si preoccupi adesso sistemiamo; Claudio Loreti, economo, la bontà in persona, Sergio Velucchi, un amico.

E poi tutti gli altri che spesso ho voglia e pia-

cere di ricordare: Sebastiano Lo Giudice, Giuseppe Maccarini, Stefano Principiano, Pasquale Presutti, Santini, Serafini, ecc. ecc. I tanti colleghi laici... tanti... il personale della segreteria e dei servizi. E poi la cosa più importante... i ragazzi davvero tanti... L'ISGE per me non è stato un semplice luogo di lavoro ma una specie di luogo di appartenenza, una seconda casa.

All'ISGE noi tutti, sacerdoti, laici e tutto il personale, abbiamo collaborato per avere all'interno della scuola un clima soprattutto sereno, serio ma piacevole, dove l'interesse, l'impegno, il rispetto reciproco erano i punti di partenza per avere bravi studenti e poi brave persone. L'attenzione verso i ragazzi è stato sempre il pensiero principale. Aiutarli nelle loro paure, nelle difficoltà, mettere in risalto le loro capacità e premiare i loro sforzi sono le cose che ho respirato all'ISGE. Personalmente, queste sono state le uniche indicazioni e/o istruzioni d'uso, non scritte e non dette, insieme alla libertà di pensiero e di insegnamento, che ho avuto dai Padri Maristi.

40 anni all'ISGE: grandi esperienze professionali e soprattutto umane».

Michele Palomba (insegnante di Arte)



«Al termine di questo percorso intenso e proficuo, vorrei esprimere la mia gratitudine per questi sei anni vissuti insieme, dove mi è stata data l'opportunità di crescere professionalmente e personalmente.

Un'esperienza stupenda, vissuta con splendidi "compagni di viaggio".

Desidero esternare i miei ringraziamenti a

tutti per la fiducia dimostrata, il continuo sostegno, la disponibilità, ma soprattutto aver avuto nei periodi bui della mia vita la continua vicinanza ed il continuo affetto di tutto il personale che ha saputo stare sempre al mio fianco trasmettendomi forza e positività: SEMPRE.

Non potendo più continuare questo percorso, non mi resta altro che portare per sempre nel cuore questi meravigliosi anni trascorsi in un clima di serenità e di rispetto che si è instaura-



to giorno dopo giorno e l'indissolubile rapporto di amicizia che ci legherà.

Grazie all'ISGE e ai Padri Maristi per tutto questo!».

Rossella Spinelli

(insegnante nella Scuola dell'Infanzia dal 2015)

«È arrivato il momento di salutarci. Si avvicina per me un traguardo importante, la pensione, dopo 37 anni di lavoro al San Giovanni Evangelista... sono una vita. Sì, una vita che ti vede correre, emozionarti, affaticarti, affezionarti. Tutti i giorni e per tanti anni lo stesso percorso verso quel luogo che ormai conosco come fosse la mia seconda casa, la mia seconda famiglia.

Voglio ringraziare i Padri Maristi per le tante cose fatte insieme, la disponibilità e la collaborazione ricevuta in tutti questi anni. Tutte persone importanti nella mia vita e di tutti voi conserverò un caro ricordo.

Nicolina De Cicco

(Collaboratrice scolastica, dal 1985)

(continua sul prossimo numero)

RINGRAZIAMENTO DEL P. PROVINCIALE ALLA PRESIDE ELENA SCHIRANO

2 giugno 2021

Gentile Elena,
un saluto da Parigi! Penso molto a te e a voi in questi giorni che precedono quel momento importante per tutti noi che avverrà la prossima settimana.



A nome dei Padri Maristi in Europa, desidero esprimere a te la mia sincera gratitudine per la tua disponibilità ad accompagnare e dirigere il progetto dell'Istituto San Giovanni Evangelista. La tua dedizione e la tua competenza sono state essenziali per la scuola in questi ultimi anni. Mi dispiace che a volte, da parte nostra, non siamo stati altrettanto utili. Per questo mi scuso. La chiusura della scuola è certo un giorno triste per tutti noi, ma tu hai rappresentato una presenza meravigliosa e rassicurante sia per gli studenti che per tutto il personale durante tutto questo periodo.

P. Jean Caude Colin, il nostro fondatore, considerava l'educazione come "affidata

dalla Provvidenza di Dio alla Società di Maria".

La sua visione per educare i giovani era impegnarsi nella formazione di "cuore, mente, carattere e virtù" in modo che i giovani potessero diventare cristiani forti con responsabilità e rispetto individuali. In questo modo, sarebbero stati disposti a indirizzare se stessi e guidare gli altri nel loro viaggio di fede e questa missione è stata pienamente realizzata nell'ISGE.

La tua leadership è stata un faro e un'ispirazione per tutti i membri della comunità scolastica, e anche per noi come maristi. Hai svolto un lavoro straordinario e fornito un servizio eccellente a tutte le persone coinvolte, un vero ministero.

La tua leadership e la tua gestione gentile, ma decisa è stata molto efficace nelle difficoltà che a volte hai dovuto affrontare. A me, come marista, sembra che il tuo modo di essere e di agire all'interno dell'ISGE rispecchi la modalità marista nel nostro ministero, quella di agire "ignoti e quasi occulti". Hai davvero rispecchiato la sollecitudine materna di Maria per tutti.

Noi, Padri Maristi, abbiamo con te un enorme debito di gratitudine che non potremo mai ripagare.

Auguro a te, per il futuro, mentre giri questa pagina e inizi un nuovo capitolo della tua vita, e alla tua famiglia ogni benedizione del Signore Gesù Cristo e di Maria, nostra Madre ed educatrice di Suo figlio.

Cordiali saluti e gratitudine

*Martin McAnaney
Provinciale*

INCONTRO EX DEL RIVAIO A GRAVINA DI PUGLIA (BARI)

PROGRAMMA E LOGISTICA DAL 14 AL 18 OTTOBRE 2021

GIOVEDÌ 14 OTTOBRE:

Arrivo partecipanti e sistemazione nei B&B
Serata libera

VENERDÌ 15 OTTOBRE:

Raduno ore 9,00 in piazza Cattedrale, visita guidata in Gravina
Ore 13,30 pranzo comunitario in ristorante tipico (25,00 euro)
Visita museo
Serata libera

SABATO 16 OTTOBRE:

Visita guidata in Matera, Sassi e chiese rupestri (Costo 15,00 euro pro capite)
Pranzo (30,00 euro)
Visita libera e shopping fino a sera per ammirare la bellezza di Matera di notte
Rientro ore 22,00

DOMENICA 17 OTTOBRE:

Ore 11,00 S. Messa presso la Chiesa Madonna delle Grazie
Ore 13,30 pranzo comunitario (25,00 euro)
Pomeriggio libero e saluti

LUNEDÌ 18 OTTOBRE:

Rientro

LOGISTICA E SISTEMAZIONE

Disponibilità del B&B PALAZZO SOTTILE MENINNI di Chiefa (visibile su Fb), cellulare 345 0215496, dotato di 9 stanze, singole o doppie, e 2 suite per 4 persone.

Si potrebbe occupare con $9 \times 2 = 18$ persone, più $4 \times 2 = 8$. Totale 26 persone.

Altri potrebbero rivolgersi al Sig. Marco Pace per diversa sistemazione (338 1439507)

Per il viaggio degli ex del **Centro-Nord** è disponibile un pulmino. Se interessati dare immediata adesione a **Nasorri Giovanni** (cellulare: 339 8140026, e-mail: g.nasorri@alice.it).

Referente in Gravina: **ALTIERI ANDREA** (cellulare: 373 8947405, e-mail: dsaltieri@yahoo.it)

MARIA

Bimestrale sulle opere e sulle missioni dei Padri e dei Fratelli Maristi italiani

Direzione e Amministrazione

via Livorno 91 - 00162 Roma

tel. 340.8658672

fax 06/86205535

e-mail: redazionemaria@padrimaristi.it

home page: www.padrimaristi.it

Direttore responsabile

D. Giuseppe Mensi

Quote di abbonamento

Ordinario 15,00

Sostenitore 25,00

Benemerito 35,00

C.C.P. n.29159001 intestato a

Centro Propaganda Opere Mariste

via Livorno - 00162 Roma

Autorizzazione Tribunale di Roma

del 23.12.94

con approvazione ecclesiastica

Sped. Abb. Post. 27,2,549/95

Taxe perçue

Roma

Stampa

Grafica Artigiana Ruffini

via Piave, 36 - 25030 Castrezzato (Bs)

tel. 030.714.027

fax 030.7040991

e-mail: info@graficheruffini.com

n. 3 - maggio-giugno 2021

- 2** Spiritualità mariana
- 5** Papa Francesco
- 8** Padri e fratelli maristi
- 10** Spiritualità marista
- 12** Istituto S. Giovanni Evangelista
- 23** Incontro degli ex del Rivaio

Preghiera Comune per la Terra e l'Umanità

Dio amorevole,
Creatore del cielo, della terra
e di tutto ciò che contengono.
Apri le nostre menti e tocca i nostri cuori,
affinché possiamo essere parte del creato,
tuo dono.
Sii presente ai bisognosi in questi tempi difficili,
specialmente i più poveri e i più vulnerabili.
Aiutaci a mostrare
solidarietà creativa nell'affrontare
le conseguenze di questa pandemia globale.
Rendici coraggiosi
nell'abbracciare i cambiamenti rivolti
alla ricerca del bene comune.
Ora più che mai,
che possiamo sentire di essere tutti
interconnessi e interdipendenti.
Fai in modo che riusciamo
ad ascoltare e rispondere
al grido della terra e al grido dei poveri.
Possano le sofferenze attuali
essere i dolori del parto
di un mondo più fraterno e sostenibile.
Sotto lo sguardo amorevole
di Maria Ausiliatrice,
ti preghiamo per Cristo Nostro Signore.
Amen.
(Papa Francesco)